

emendamento e l'altro alla legge finanziaria, visto il dibattito che ha caratterizzato gli anni scorsi e visto che si tratta di un tema legato ai rapporti tra Stato e Conferenza Stato-regioni, all'interno del sistema di decentramento del paese.

C'è stata una spinta incomprensibile a procedere con urgenza, che ha reso impossibile approfondire e discutere questioni importanti. Non è possibile andare avanti tutte le volte con strappi continui, una volta con riferimento alle risorse, una volta con riferimento al rapporto Stato-regioni, una volta a proposito della decretazione d'urgenza, un'altra volta non mettendo in condizione le forze di opposizione di discutere con serenità di atti e leggi importanti, che l'Assemblea dovrebbe approvare tra poco tempo. Il nostro atteggiamento rimane costruttivo, improntato alla voglia di realizzare ed accompagnare un ammodernamento del sistema delle nostre imprese, nell'ambito di una sfida europea che si va affermando; rimane uno sforzo teso al dialogo tra l'opposizione e la maggioranza, nel rispetto dei rispettivi ruoli. Ma questo nostro rispetto merita un atteggiamento conseguente della maggioranza. Non si può rispondere alla mano tesa con gli schiaffi; mi sembra che questo non sarebbe accolto e accettato da nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare, in realtà, non ha veramente i requisiti del decreto-legge perché in esso di urgente non vi è nulla. D'altra parte, volendo ricercare un motivo di urgenza bisogna andare ad una appendice del decreto, ad un qualcosa che, cioè, nulla ha a che spartire con la riorganizzazione dell'AGEA. L'unica necessità di decretare con urgenza in questo campo poteva essere rinvenuta soltanto nella necessità di proroga dell'ente irriguo umbro-toscano perché era l'unica scadenza certa; ma, in

tal caso sarebbe stato più semplice, adottare un decreto di proroga dell'ente irriguo umbro-toscano e affrontare una riorganizzazione dell'AGEA, se questa era la volontà politica, in termini di maggiore capacità di dibattito e di dialogo con l'Assemblea.

Ebbene, abbiamo dovuto riscontrare che nel testo di questo decreto-legge, quando lo abbiamo esaminato in prima lettura, vi erano molte cose che non condividevamo. Pertanto, abbiamo discusso con passione, apportando molte modifiche e, bisogna dire che il testo approvato è, senza dubbio, di qualità nettamente superiore rispetto al testo iniziale. Tuttavia, il decreto-legge conserva ancora elementi che noi riteniamo di confusione come, ad esempio, il ritorno al Ministero delle competenze relative al monitoraggio in contrasto con una direttiva dell'Unione Europea che richiede, invece, un unico interlocutore. Ciò rappresenta un ritorno indietro rispetto alla riforma federale del titolo V della Costituzione voluta dal Parlamento e confermata con il referendum costituzionale. Con riferimento al tentativo di ritorno indietro rispetto ad una riforma federalista, non è solo il decreto sull'AGEA a preoccuparci: in tema di agricoltura, ad esempio, proprio in questi giorni, è in discussione la riforma del Corpo forestale dello Stato, nella quale viene sostenuta una posizione delle regioni fermamente contraria alla riforma federale dello Stato, una posizione che è un riappropriarsi, da parte dello Stato, di competenze trasferite, già prima dei decreti Bassanini, alle regioni e confermate dal referendum costituzionale. Tali acquisizioni vengono, oggi, messe in discussione; vi è, cioè, questo tentativo, sempre presente, da parte del Governo di ritorno indietro rispetto alle acquisizioni sancite con il federalismo.

Più specificatamente, la lettera *a)* del comma 1, dell'articolo 1 di questo decreto-legge, è un punto che abbiamo posto, inutilmente, all'attenzione della Commissione, prima, e dell'Assemblea, poi, con una serie di emendamenti. Con la lettera *a)* dell'articolo 1 il Ministero delle politiche agricole e forestali, quindi il Governo, si

riappropria, sostanzialmente, di competenze tecniche che dovrebbero essere competenze specifiche dell'AGEA come, ad esempio, il compito di monitoraggio e di gestione dei rapporti con la Commissione nella sede tecnica del comitato FEOGA. È chiaro che il Ministero intrattiene rapporti politici con la Commissione dell'Unione Europea ma, altrettanto chiaro deve essere che i rapporti tecnici con il FEOGA devono svolgersi, evidentemente, in sede tecnica.

D'altra parte, il regolamento dell'Unione europea (il n. 1663 del 1995, se non vado errato) aveva posto il problema di individuare un unico interlocutore per i rapporti tecnici e per il monitoraggio dei flussi di spesa tra le nazioni parte dell'Unione europea e l'Unione europea stessa. Per tale motivo era nata l'AGEA ed ora questo ritorno indietro ci preoccupa: sappiamo infatti che una delle difficoltà incontrate dall'Italia nel rapporto con l'Unione europea riguarda appunto la gestione di questi flussi finanziari e sappiamo quanti ritardi — conosciamo l'esempio negativo dell'AIMA — si sono creati.

L'AGEA avrebbe dovuto rappresentare un sistema capace di rendere la strada dei flussi finanziari dall'Unione europea al beneficiario finale più rettilinea, senza tortuosità, senza curve inutili. Pensiamo che questo ritorno al ministero dei compiti di monitoraggio dei flussi e di cura dei rapporti con il comitato FEOGA crei, invece, una strettoia, una strozzatura nel flusso finanziario; è facile infatti capire che quando sono più enti che controllano i dati sui flussi finanziari vi è la possibilità che si generi confusione e a pagare per questa confusione saranno sempre gli agricoltori, i beneficiari finali, che corrono così il rischio di non percepire, in termini rapidi e certi, quanto loro dovuto degli aiuti europei.

Vi è anche un altro punto di questo decreto-legge che, per quanto sicuramente apprezzabile nelle intenzioni, provoca in noi notevoli preoccupazioni: mi riferisco al riconoscimento dell'esigibilità immediata alla presentazione delle dichiarazioni

presso i centri di assistenza. Senza dubbio ciò rappresenta un fatto positivo perché va nella direzione dello snellimento delle procedure. A tal proposito abbiamo però posto all'attenzione della Commissione e del Governo un problema che viene dalla lettura del regolamento n. 1663 del 1995 dell'Unione europea. Questo regolamento, infatti, richiede che prima dell'emissione dell'ordinativo di pagamento siano compiuti controlli preventivi. Se le domande presentate presso i centri di assistenza diventassero di immediata esigibilità, è chiaro che i controlli preventivi, antecedenti all'ordinativo di pagamento, rischierebbero di saltare. Se così fosse, l'Unione europea potrebbe avviare una procedura di infrazione e così dall'intenzione di voler prestare un servizio utile agli agricoltori si arriverebbe al risultato di creare una difficoltà veramente insormontabile: l'apertura delle procedure di infrazione blocca, infatti, i flussi di spesa, portando addirittura alla restituzione di quanto è stato percepito, con il rischio di mettere effettivamente in ginocchio le aziende.

Abbiamo presentato un emendamento ed oggi il testo di questo decreto-legge è sicuramente migliorato rispetto al testo originario; abbiamo detto che il ministero dovrà emanare apposito regolamento per disciplinare meglio tale aspetto, cioè per non dare immediata esecutività alla norma e concedersi così il tempo necessario per contrattare, anche con l'Unione europea, l'applicabilità di un principio, ripeto, senza dubbio apprezzabile, ma che può risultare pericoloso nella sua applicazione.

Vi è poi un altro aspetto grave in questo decreto-legge: la scarsa sensibilità verso il processo di federalismo. Ciò appare chiaramente dalla lettera *d)-bis* del comma 1 dell'articolo 1 ed era evidente in più parti del decreto-legge. Gli emendamenti che abbiamo presentato hanno indubbiamente arrotondato gli spigoli e reso la cosa più gestibile, ma permangono all'interno di questo provvedimento chiari accenti antiregionalisti ed antifederalisti.

Basta pensare al fatto che la proposta avanzata dal Governo per il consiglio di amministrazione dell'AGEA non prevedeva

l'intervento delle regioni. Quando abbiamo sottoposto all'esame del Governo e del Parlamento la necessità di inserire all'interno del consiglio di amministrazione anche le regioni, la risposta del Governo è stata quella dell'ampliamento di tale organo, portandolo da cinque a sette membri, per far posto a due rappresentanti delle regioni. Qui si comprende chiaramente — lo dicevo al sottosegretario presente al dibattito in Assemblea — il federalismo « peloso » di questa maggioranza. In altri termini, non vi è un pieno riconoscimento delle regioni e della loro partecipazione ai processi di gestione di fatti rilevanti, come il rapporto dei flussi finanziari con l'Unione europea, ma si allarga e si diluisce il consiglio di amministrazione, inserendo due rappresentanti delle regioni e portandolo a 7 membri. Tuttavia, una cosa è avere due rappresentanti delle regioni nell'ambito di un consiglio d'amministrazione costituito da cinque componenti, altra cosa è avere due rappresentanti delle regioni in un consiglio di amministrazione costituito da sette elementi. Vi è — come si diceva — una diluizione.

Sempre scorrendo il decreto-legge in esame, l'articolo 4 tratta un aspetto molto importante: l'aggiornamento della banca dati nazionale del settore della zootecnia. Molti colleghi sanno che non si è ancora riusciti a pagare gli indennizzi per la BSE perché la banca dati nazionale del settore non funziona. Senza dubbio, è urgente riuscire a dare una diversa sistemazione alla banca dati nazionale; al riguardo, le regioni avevano avanzato una richiesta che noi abbiamo posto all'attenzione del Governo — ahimè — anche in questo caso senza successo. Si trattava della richiesta di articolare la banca dati nazionale in un insieme di banche regionali, in modo che la possibilità di pagamento non fosse collegata all'operatività della banca nazionale e che le varie regioni, avendo costituito una propria banca nazionale — ovviamente coordinata a livello regionale — potessero chiaramente iniziare ad effettuare le erogazioni ed i pagamenti in quei territori dove si era più avanti.

Nel decreto-legge in esame ciò che vi dovrebbe essere — e che, in realtà non vi è — è la valorizzazione degli organismi pagatori regionali. È stato ricordato: ormai molte regioni hanno già costituito i propri organismi pagatori a livello regionale, ma essi, per potersi avviare e per cominciare a funzionare concretamente, hanno bisogno ovviamente di un finanziamento. Abbiamo richiesto che il decreto-legge prevedesse uno stanziamento a favore degli organismi pagatori regionali, ma anche in questo caso i nostri emendamenti sono stati respinti.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, mi scusi se la interrompo, ma devo dare il preavviso che si svolgeranno votazioni elettroniche e quindi interrompere il suo intervento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,58).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa discussione sulle linee generali — A.C. 1820-B)

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Borrelli.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, accetto questa interruzione, ma un minimo di rispetto vuole che, quando una persona sta parlando, la si lasci concludere. Il preavviso poteva essere comunicato altrimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, non credo di aver interrotto il flusso dei suoi pensieri, dato che legge. Prego, onorevole Borrelli.

LUIGI BORRELLI. Come dicevo, il vero scopo che traspare dal decreto-legge in esame è la volontà di riappropriarsi del consiglio di amministrazione dell'AGEA: questo è il contenuto dell'articolo 3. La vera ragione di questo provvedimento è proprio questa: riuscire a riprendere il controllo del consiglio di amministrazione dell'AGEA ed a trasfondere, anche qui, i nuovi risultati delle elezioni generali.

Questa maggioranza si occupa di agricoltura, per quello che è stato fatto fino adesso, soltanto per occupare i posti di sottogoverno. Tutte le grandi problematiche del settore sono rimaste eluse dai provvedimenti presi, a cominciare dai provvedimenti dei cento giorni, sino alla legge finanziaria. In tutta questa mole di provvedimenti, tanto reclamizzata dalla maggioranza, non vi è la minima attenzione verso il settore agricolo.

Il collega Rava ha messo chiaramente in evidenza che si sarebbe potuto realizzare la riforma del fisco in agricoltura per uscire dai provvedimenti temporanei e tampone. Di ciò non vi è stato nulla. La Tremonti-*bis* compie miracoli riuscendo a far detrarre, negli altri settori, anche spese che con la produzione della ricchezza non hanno nulla a che fare: l'agricoltura, ancora una volta, viene ignorata. La spesa complessiva in agricoltura subisce, nella legge finanziaria, una decurtazione di almeno 745 miliardi in competenza, invertendo una tendenza che il centrosinistra aveva instaurato: quella dell'incremento della spesa in agricoltura. Dunque, il centrodestra fa nuovamente precipitare l'agricoltura nella subalternità, sotterrando tutte le promesse fatte al mondo agricolo nel corso della campagna elettorale.

Su questo decreto-legge, in considerazione anche delle modifiche apportate in aula in seguito ai nostri emendamenti, durante la prima lettura, ci siamo astenuti. Preannuncio che avremo lo stesso atteggiamento in questa nuova lettura che ci apprestiamo a fare. Il nostro giudizio, però, sull'operato di questo Governo in materia di agricoltura rimane fortemente negativo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede che alle 10 si passi al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviata al prosieguo della seduta.

Per un richiamo al regolamento
(ore 10,05).

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, intendo sollevare una questione relativa alle procedure ed alle modalità di presentazione degli atti di sindacato ispettivo.

Qualche giorno addietro ho presentato due interrogazioni: la prima rivolta al ministro dell'interno, la seconda al ministro dell'economia e delle finanze. Con il primo atto di sindacato ispettivo chiedo di accertare se vi sia un nesso di causalità tra le denunce costanti fatte dal coordinatore comunale di Alleanza nazionale di Campobello di Mazara in provincia di Trapani e l'attività dell'amministrazione comunale. Il coordinatore di Alleanza nazionale di quella città ha subito un attentato. Con il secondo atto ispettivo sollevo una questione di grande portata relativa al servizio di riscossione dei tributi del comune di Napoli: si tratta di 600-700 miliardi di tributi non riscossi.

Da qualche giorno, signor Presidente, sono in una mortificante trattativa con gli uffici della Camera che, secondo me, interpretano la circolare del Presidente della Camera in via restrittiva. Mi sono sentito respingere un atto di sindacato ispettivo circostanziato, quello appunto rivolto al ministro dell'economia e delle finanze tendente ad accertare responsabilità ed omissioni nel servizio di riscossione dei tributi di Napoli perché, di fatto, mi si chiede di rendere nota la fonte di informazione. Credo di essere garantito dalla Costituzione, come deputato, e di non avere l'obbligo di informare uffici o il mondo

circa le persone che mi hanno fornito i dati, del resto in possesso del Governo.

Faccio riferimento a passaggi e riferisco che questi sono a conoscenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Non credo, signor Presidente, che questa maniera di interpretare la circolare del Presidente della Camera garantisca il ruolo stabilito dalla Costituzione per il deputato. Facendo parte anche della Giunta per il regolamento, le chiedo di intervenire affinché possa essere garantito, sempre e comunque, il ruolo del parlamentare e, relativamente ai due atti ispettivi, affinché si eviti di non approfondire argomenti che sono stati da me circostanziatamente approfonditi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cristaldi, ha fatto bene a richiamare l'attenzione sulla sollecitudine con cui si deve rispondere, soprattutto quando la domanda posta dal parlamentare al Governo ha un significato immediato sulla realtà e sulle istituzioni locali, che hanno bisogno di essere tutelate e verificate.

Per quanto riguarda la questione delle fonti, sono stato anch'io destinatario di una valutazione negativa a proposito di un'interrogazione da me presentata. L'esigenza è quella di collegare il diritto del parlamentare a presentare un atto — parlamentare che ha, certamente, la responsabilità dell'atto stesso e delle conoscenze avute per poterlo formulare — con le esigenze di garanzia di terzi. Come lei giustamente rileva, sarà bene affrontare questo problema nella Giunta per il regolamento, perché la responsabilizzazione del parlamentare è dovuta al fatto che è lui ad assumere la notizia ed è lui a doverla filtrare con la severità delle proprie capacità valutative. Credo che la Presidenza terrà conto della sua osservazione.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini di preavviso previsti dal regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Contento è in missione a decorrere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. — 699 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (approvato dal Senato) (1984) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, propongo di riprendere dall'emendamento 44.0801 della Commissione e relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Ripresa esame dell'articolo 44 — A.C. 1984)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso

presentate, precedentemente accantonato (vedi l'allegato A — A.C. 1984 sezione 2).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento 44.2562 della Commissione per la parte in cui modifica la tabella F, in quanto, attraverso rimodulazione, riduce, per l'anno 2004, lo stanziamento relativo al decreto legislativo n. 504 del 1992 — Fondo nazionale ordinario per gli investimenti degli enti locali — che è determinato, per il medesimo anno, da un rifinanziamento previsto in tabella D. Deve pertanto intendersi decaduto il subemendamento Battaglia 0.44.2562.2 (vedi l'allegato A — A.C. 1984 sezione 1).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti Abbonanzieri 44.181, Drago 44.75, Sergio Rossi 44.140, nonché gli emendamenti 44.703 del Governo, previa votazione dei relativi subemendamenti, 44.2562 della Commissione e 44.2600 del Governo. È quindi iniziata la votazione degli articoli aggiuntivi fino al 44.0800 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, questa mattina ho chiesto alla Presidenza — spero che gli uffici glielo abbiano comunicato — di procedere al contingentamento, ai sensi dell'articolo 154 del regolamento, dei tempi d'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge oggi in esame e ormai in scadenza. Tra l'altro, secondo quanto previsto nel calendario approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, oggi dovrebbe essere l'ultimo giorno di seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, voglio rassicurarla che, conformemente a quanto avvenuto in precedenza, i disegni di legge di conversione dei decreti-legge saranno votati in tempo utile prima della loro scadenza.

Per quanto concerne il problema generale del contingentamento, non vi è dubbio

che quanto accaduto tra ieri e oggi imponga una riflessione molto seria, che la Presidenza farà nelle prossime ore.

Per quanto concerne il problema sul quale, ieri in aula, è sorto un forte contenzioso, vale a dire sulla proposta emendativa relativa all'area di Bagnoli, ha chiesto di parlare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo per informare doverosamente l'Assemblea della decisione assunta dal Governo, che il sottosegretario Vegas ha comunicato questa mattina alla Commissione.

Il Governo ha deciso di ritirare l'emendamento che ieri è stato oggetto del duro scontro politico verificatosi in aula e, ritengo, di avere non soltanto il dovere ma, per certi aspetti, anche la necessità di illustrare rapidamente le ragioni per cui siamo giunti a tale decisione.

Dico subito che non si tratta di una decisione che attiene al merito del provvedimento. Mi rivolgo, in particolar modo, ai colleghi dell'opposizione, dicendo che non siamo stati affatto convinti dal merito delle vostre osservazioni. Continuiamo a ritenere che l'emendamento, nel merito, fosse e sia non soltanto giusto, ma anche corretto ed utile per affrontare, con concrete possibilità di riuscita, una delle questioni più delicate che, nel corso degli anni, si sono poste alla politica, sia a livello locale sia a livello governativo.

Basti ricordare al riguardo quello che è già stato detto, anche nel dibattito di ieri: soltanto per l'area di Bagnoli sono stati fin qui stanziati ed utilizzati 343 miliardi di lire. Tutti sanno che, purtroppo, quell'area non è stata né bonificata né messa in sicurezza; tutti sanno che la spesa preventivata e preventivabile, soltanto per quell'area, è di ulteriori mille miliardi; tutti sanno che il Ministero dell'ambiente, per i quaranta siti interessati, ha a disposizione 1.050 miliardi. Credo non vi sia, nel merito, assolutamente nulla di disdicevole nell'ipotizzare l'intervento di fi-

nanze private e non vi sia, da parte della maggioranza, alcunché da temere circa le modalità e le regole di trasparenza che dovranno presiedere all'intervento dei privati.

Ma, come sanno i colleghi che erano presenti in aula ieri sera, la polemica non è sorta tanto sul merito quanto dalla richiesta avanzata dall'opposizione di rispettare le regole, di rispettare la Costituzione, di rispettare il ruolo dell'opposizione.

Dico con estrema sincerità che, se la polemica fosse stata unicamente sul merito, il Governo non avrebbe modificato — come, del resto, ebbi modo di dire ieri sera — di una virgola il suo atteggiamento; diverso è il ragionamento se si pone il tema della volontà da parte del Governo e della maggioranza di calpestare le regole: è stato fatto ieri sera, con toni — mi dispiace dirlo — che giudico enfatici ed esagerati, comprensibili nella *vis* polemica, ma profondamente ingiusti.

Ci è stato detto: non potete inserire un tema come questo nell'emendamento finale al disegno di legge finanziaria. Ricordo ai colleghi dell'opposizione che, quando erano in maggioranza, si sono comportati in identico modo; basta andare a rivedere i tanti argomenti che sono stati oggetto di emendamenti, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, con l'ultimo intervento governativo.

Ma, soprattutto — e questo è il cuore del mio intervento — è stato detto: siamo niente meno che in presenza delle prove generali per instaurare un regime di carattere autoritario. L'ha detto, con grande correttezza verbale, ma certamente con grande passione politica, in particolar modo, l'onorevole Gerardo Bianco; al termine di quell'intervento una parte importante dell'opposizione ha abbandonato l'aula.

Credo che, di fronte a prese di posizione di questo tipo, il dovere precipuo della maggioranza sia, innanzitutto, quello di non fornire pretesti per assumere posizioni politiche così polemiche, ma anche — me lo permettano i colleghi dell'opposizione — così immotivate.

Quando una maggioranza è, come nel nostro caso, numericamente così ampia, deve dimostrare, anche e soprattutto, di essere una maggioranza saggia. Non abbiamo alcuna necessità di far vedere, avendo i numeri dalla nostra parte, di essere in grado di imporre ciò che riteniamo giusto. Abbiamo il dovere non soltanto di dimostrare con i fatti che il rispetto delle regole è tassativo, ma, soprattutto, di togliere all'opposizione, o a una parte dell'opposizione, ogni motivazione pretestuosa, a nostro avviso, per alimentare un clima di scontro.

Ricordo ai colleghi che hanno seguito l'esame del disegno di legge finanziaria che questo è stato l'atteggiamento che il Governo ha avuto in quest'aula fin dal primo momento. Ricordo rapidamente ciò che il Governo ha deciso, anche su invito dell'opposizione, circa la necessità di chiarire meglio il significato dell'articolo 23, relativo alle privatizzazioni. Ricordo la volontà espressa del Governo, ancora prima del parere di inammissibilità del Presidente della Camera, di non insistere circa la necessità di inserire norme ordinamentali nell'ambito dell'emendamento finale alla finanziaria. Poiché sappiamo che i numeri sono tutti e inequivocabilmente dalla nostra parte, fin dal primo momento ci siamo preoccupati di dimostrare con i fatti che, se l'opposizione ci accusa di voler violare le regole, lo fa in modo pretestuoso e non corrispondente al vero.

Per queste ragioni, noi ritiriamo l'emendamento 44.703 del Governo, ma, con altrettanta chiarezza, annuncio che presenteremo il provvedimento sotto forma di disegno di legge. Nel merito siamo convinti trattarsi di un provvedimento giusto. Riteniamo corretto, e questo è il richiamo alle regole che è stato fatto, sottoporre il contenuto dell'emendamento non soltanto alla discussione parlamentare, ma anche al confronto con le autonomie.

In questo senso, il richiamo all'articolo 117 della Costituzione è certamente appropriato. Riteniamo che questa sia da parte della maggioranza una dimostrazione non di debolezza ma al contrario di

saggezza. Proprio perché abbiamo i numeri tutti dalla nostra parte, abbiamo non un dovere in più — perché qui diritti e doveri sono uguali per tutti — ma abbiamo certamente il dovere politico di dimostrare che sappiamo e vogliamo governare, forti delle nostre idee, senza cambiare opinione nel merito dei provvedimenti, ma certamente con grande rispetto nei confronti dell'opposizione e delle regole poste dalla nostra Costituzione, che liberamente il paese si è dato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ieri sera mi ero rivolto al Vicepresidente del Consiglio per chiedergli un atto di saggezza, come lui stesso lo ha definito. Questo atto è stato compiuto e io intendo dargliene atto doverosamente. Era quello che noi chiedevamo — appunto, il rispetto della Costituzione — per un confronto più sereno.

Signor Vicepresidente del Consiglio, voglio auspicare che quanto da lei detto in maniera ineccepibile su una maggioranza non arrogante ma saggia valga in tutte le fasi del nostro confronto parlamentare per il presente e per il futuro. Comunque le do atto delle sue dichiarazioni e, se mi è permesso — anche se di solito non si usa — ringrazio lei e il Governo per le decisioni che avete assunto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

NICOLA COSENTINO. Vergognati!

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ho fatto un intervento appassionato, come lo ha definito il Vicepresidente del Consiglio, perché il problema era grave, attecchiva alle regole e questa passione l'ho

messa per intero, forse con qualche espressione di troppo. Comunque, questa passione io la rivendico.

Signor Presidente della Camera, desidero dare atto a lei dell'assoluto rigore con il quale ha gestito questa vicenda. Di tutto ciò ritengo di doverla ringraziare ancora (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevole Fini, io credo sia stata una prova di prudenza del Governo ed una vittoria dell'opposizione dell'Ulivo e dei Democratici di sinistra oltre che della legalità costituzionale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Questa è la riprova (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Era un errore democratico, era un emendamento affaristico (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) che sacrificava autonomie locali, equilibri costituzionali (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e interessi nazionali. Da questi banchi ieri è venuta (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... la richiesta di accantonamento dell'emendamento e poi è venuta la richiesta di ritiro (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, su cosa sta intervenendo, visto che l'emendamento è stato ritirato?

LUCIANO VIOLANTE. Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Io credo che sarebbe bene evitare un dibattito su questo punto, visto che l'emendamento è stato ritirato.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non le sfuggirà la complessità della questione (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PAOLO RUSSO. È un buffone!

LUCIANO VIOLANTE. ...la gravità dei temi che abbiamo affrontato e il fatto che (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... il fatto che un colossale affare sia stato sventato, grazie alle operazioni dell'opposizione...

ALDO PERROTTA. Vergognati! È una questione dietro la quale c'è la lega delle cooperative!

LUCIANO VIOLANTE. ...e per questo diamo atto della prudenza del Governo e della vittoria dell'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Devo anche dire, inoltre, signor Presidente che ieri (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendo continuare la seduta in queste condizioni. Allora, se si può continuare la seduta, bene (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), altrimenti non ho alcuna difficoltà a sospendere la seduta.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani hanno da giorni esaurito i tempi loro assegnati che comprendono anche un tempo aggiuntivo pari al 50 per cento di quello inizialmente previsto. Risulta inoltre esaurito anche il tempo previsto per gli interventi a titolo personale, pari a 3 ore, che è stato utilizzato, pressoché esclusivamente, dai gruppi di opposizione.

Complessivamente, i gruppi di opposizione, hanno svolto interventi per oltre 19 ore. Questo tempo complessivo è di gran lunga superiore a quello effettivamente utilizzato nell'esame degli articoli della legge finanziaria per il 2000, ossia nell'ultimo caso in cui la legge finanziaria è stata esaminata dalla Camera in seconda lettura.

Faccio rilevare in proposito che il testo della legge finanziaria per il 2000, sottoposto all'esame dell'Assemblea, constava di 62 articoli a fronte dei 51 articoli che compongono il testo della legge finanziaria attualmente in esame.

Considerata tale circostanza, la Presidenza non consentirà ulteriori deroghe ai tempi assegnati né a quelli previsti per gli interventi a titolo personale.

Passiamo ora all'esame dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo 44.0801 della Commissione. Ricordo che il relatore per la maggioranza e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sui subemendamenti Crosetto 0.44.0801.2, 0.44.0801.12 e 0.44.0801.14.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei è ancora nei tempi, onorevole Intini.

UGO INTINI. Signor Presidente, volevo fare qualche osservazione circa l'andamento dei lavori, riguardo ciò che è accaduto poco fa. Apprezziamo il fatto che il Governo abbia ritirato il suo emendamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Una voce: « Ancora »!* -). È un argomento molto importante che riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Intini, le chiedo scusa ma l'argomento è chiuso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.44.0801.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 469
Astenuti 2
Maggioranza 235
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 272).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Mauro e Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Crosetto 0.44.0801.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 490
Votanti 300
Astenuti 190
Maggioranza 151
Hanno votato sì 287
Hanno votato no .. 13).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.44.0801.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 500
Votanti 498
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 283).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dameri 0.44.0801.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 497
Votanti 496
Astenuti 1
Maggioranza 249
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 285).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Vigni 0.44.0801.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 502
Votanti 501
Astenuti 1
Maggioranza 251
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.44.0801.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 492
Votanti 490
Astenuti 2
Maggioranza 246
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Vigni 0.44.0801.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.44.0801.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.44.0801.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.44.0801.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vianello 0.44.0801.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Crosetto 0.44.0801.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	482
<i>Hanno votato no</i> .	6).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Ricordo che il subemendamento Vigni 0.44.0801.13 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Crosetto 0.44.0801.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	488
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.44.0801.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	503
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.44.0801.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.44.0801.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	500
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.44.0801.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	507
<i>Votanti</i>	506
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Ricordo che il subemendamento Lusetti 0.44.0801.20 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 44.0801 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	513
<i>Votanti</i>	508
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prima di passare alla votazione del subemendamento Menia 0.44.2562.1, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole a patto che vengano apportate le seguenti modifiche: sostituire la cifra 5 mila con la cifra 2500 ed, alla fine, la cifra 10 mila con la cifra 5 mila.

Le coperture sono riferibili alla legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 14. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 44.2562 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ritiene che l'emendamento possa restare nella quantificazione attuale però con la copertura indicata dal relatore.

PRESIDENTE. Sottosegretario, mi conferma che resterebbe solo la copertura modificata?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Il relatore accetta la proposta del Governo?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Desidero dare atto al Governo della sensibilità con cui guarda alla fascia nordorientale del paese, perché questi strumenti, che pure nacquero nell'ottica diversa di dare una mano ad un'economia stagnante che derivava dalla presenza del confine con la Repubblica socialista jugoslava, rimangono tuttora un elemento fondamentale a favore della

stessa economia e si trovano oggi a fronteggiare una diversa concorrenza. Presenterò in seguito, al termine della discussione di questo disegno di legge, un ordine del giorno teso a richiedere al Governo forme innovative di ausili verso Trieste e Gorizia; ciò per la mutata condizione che muterà tanto più con il prossimo ingresso della Slovenia nell'Unione europea e che porrà oggettivi problemi di concorrenzialità tra le nostre aziende e quelle allocate oltreconfine. Quindi, va dato riconoscimento al Governo per avere, con intelligenza e sensibilità, guardato alle fasce del confine nordorientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Illy. Ne ha facoltà.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole sul subemendamento in esame e preannunciare, fin d'ora, il ritiro di una proposta emendativa sullo stesso tema, da esaminare successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.44.2562.1 (*Nuova formulazione*), modificato in termini di copertura, come ha rilevato il senatore Vegas, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	500
Votanti	487
Astenuti	13
Maggioranza	244
Hanno votato sì	479
Hanno votato no	8).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Spina Diana e Nicotra non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 44.2562 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	194
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 44.2600 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	514
<i>Votanti</i>	505
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	466
<i>Hanno votato no</i> ..	39).

ANTONIO SODA. Presidente !

PRESIDENTE. No, onorevole Soda, non posso più concedere la parola perché i tempi sono esauriti, anche quelli aggiuntivi, e quelli a titolo personale.

Dobbiamo adesso procedere alla votazione dell'emendamento 44.2800 del Governo, presentato ieri, del quale do lettura: «*Aggiungere, infine, il seguente comma: "L'applicazione dell'articolo 24, comma 5-bis, è subordinata all'entrata in vigore di un regolamento governativo, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del ministro delle economia e delle finanze, di concerto con il ministro dell'innovazione e delle tecnologie" ».*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 44.2800 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	519
<i>Votanti</i>	510
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	256
<i>Hanno votato sì</i> ...	510).

Non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 44 perché sono state accantonate alcune proposte emendative.

Chiedo perciò al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sulle restanti proposte emendative.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Drago 44.03, e 44.0233 del Governo, mentre l'articolo aggiuntivo Zorzato 44.017 risulta assorbito; invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Marras 44.0254, perché ricompreso in un emendamento della Commissione già approvato, e Antonio Pepe 44.0255 per lo stesso motivo. La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 44.052, nel testo riformulato, 44.0231 e 44.0260 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, quanto all'articolo aggiuntivo 44.0300 del Governo?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in questione è stato ritirato. Il parere è favorevole sui subemendamenti Giuseppe Drago 0.44.0262.3 e 0.44.0262.5, sugli articoli aggiuntivi 44.0262, 44.0305, 44.0240 e 44.0251 del Governo, sugli identici articoli aggiuntivi Naro 44.0107, 44.0301 del Governo e Giudice 44.0179, sull'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici

44.0222, riformulato dal Governo. È altresì favorevole sugli articoli aggiuntivi Mas-sidda 44.0119 e Giuseppe Drago 44.0120, sugli articoli aggiuntivi Fioroni 44.0123 e Ercole 44.0244, riformulati, sull'articolo aggiuntivo Burlando 44.0141 vi è un invito al ritiro perché già presente negli emendamenti già approvati. Vi è un invito al ritiro anche per gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 44.0144 e Giovanni Bianchi 44.0145. La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Drago 44.0159, 44.0250 e 44.0301 del Governo e Giudice 44.0179. Le formulazioni vanno riferite anche all'articolo aggiuntivo 44.052, di cui, se crede, posso inviarle la riformulazione, anche se riguarda esclusivamente le cifre esposte. Sui restanti articoli aggiuntivi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nei termini espressi dal relatore, il Governo concorda.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intervengo per chiedere se, il relatore abbia dato il parere in merito all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 44.051 o se, probabilmente a causa di una disattenzione, esso non sia stato dato.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Onorevole La Russa, lei ha ragione. In ordine all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 44.051, vi è una modifica del parere espresso ieri. Credo che il parere sia favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, vorrei chiederle se, in ordine al subemendamento 0.44.0262.5 del Governo, il parere della Commissione è favorevole.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, il parere è favorevole. Vorrei inoltre ricordare che sull'articolo aggiuntivo 44.0252 il parere è favorevole.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo tuttavia che il tempo a sua disposizione è di cinque minuti e 4 secondi.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ho appreso di un cambiamento del parere del relatore e pertanto vorrei maggiori chiarimenti in ordine all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 44.051.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. L'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 44.051 si trova a pagina 84 e riguarda la materia dell'emittenza...

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Onorevole Duca ! Non do più la parola !

EUGENIO DUCA. Questo è il Parlamento, dove si parla (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Una voce grida: « Ridicolo ! Vergognati » !*) !

PRESIDENTE. Onorevole Duca ! Onorevole Duca, se lei non conosce i regolamenti parlamentari, non è colpa del Presidente ! Il suo gruppo ha avuto il triplo del tempo assegnato durante l'esame della scorsa legge finanziaria ! Questa mattina ho detto — e nessuno ha contestato — che non avrei più potuto concedere tempi aggiuntivi, perché è esaurito il tempo per

gli interventi a titolo personale e tutto il resto! Da questa decisione non intendo deflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)!

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 44.01.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 44.02.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 44.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	508
Votanti	503
Astenuti	5
Maggioranza	252
Hanno votato sì	492
Hanno votato no ..	11).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 44.0259.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Annunziata 44.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	525
Votanti	524
Astenuti	1
Maggioranza	263
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	296).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, volevo confermare che, naturalmente, laddove vi sono le coperture, o non sono da tenere presenti oppure vanno a valere sulle maggiori entrate del maxiprovvimento precedente che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 44.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti	525
Maggioranza		263
Hanno votato sì		231
Hanno votato no ..		294).